



Menti~locali

Glocalworking – La nuova geografia del lavoro

Roma – 9 Maggio 2020

Presentata all'interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS il manifesto targato Glocalworking, una visione d'insieme che esplora i nuovi orizzonti del digitale in chiave di **tutela** e di **sviluppo dei territori locali**. L'obiettivo primario è quello di stimolare i diversi "attori territoriali", pubblici e privati, a lavorare in sinergia per cogliere al meglio le molte possibilità offerte dai veloci cambiamenti della società.

Tra i vari fautori e detrattori dello smartworking, Glocalworking prova ad allargare la prospettiva rispetto alle visioni parziali, pur se corrette e frutto d'interessi meritevoli (benefici per l'azienda, benessere del lavoratore, vantaggi per le città del sud come anche interessi in crisi delle attività economiche delle grandi città), proponendo una visione globale capace di creare un nuovo modello di società, sostenibile ed equa, che porti benefici a tutti redistribuendo lavoro, cultura e valore economico.

Nel workshop, organizzato rigorosamente in rete, hanno dato il loro apporto personalità del mondo aziendale e istituzionale che condividendo la visione Glocalworking hanno offerto preziosi spunti verso la concretizzazione del modello di sviluppo dei territori locali. Sono così intervenuti **Ernesto Ciorra**, Direttore Innovability di Enel; **Andrea Battistoni**, Funzionario Presidenza del Consiglio; **Giacomo Biraghi**, responsabile Innovazione Confindustria Bergamo e **Gianni Bottalico**, Responsabile ASviS Enti Territoriali.

Aprè Riccardo del Nonno, co-fondatore di Glocalworking, presentando "Un modello di sviluppo sostenibile per una società più inclusiva e dal valore più distribuito nelle comunità locali. **L'innovazione distribuita** è l'elemento centrale per una **nuova geografia del lavoro** centrata sulle pari opportunità, che attraverso sinergie tra i diversi portatori di interesse è tesa ad ascoltare le comunità locali ed intervenire tempestivamente per permettere ad ogni persona di accedere alle possibilità di formazione e lavorative date dalle nuove tecnologie".

Questo in un'ottica di sviluppo soprattutto di quelle realtà più contenute – piccoli comuni e borghi – dove sono necessari adeguamenti infrastrutturali in grado di favorire l'accesso ai servizi digitali.

Come sottolinea poi Battistoni, "La connettività deve stare in cima alla piramide di Maslow" come elemento primario di accesso democratico ai servizi per il benessere dei cittadini. Rafforza il concetto Bottalico, affermando che "L'innovazione distribuita è democrazia", soprattutto in un'ottica di inclusione delle comunità locali e di pari opportunità per tutti i cittadini.

In questo scenario Ernesto Ciorra indica la strada per uno sviluppo sostenibile: "Il nostro Paese ha un enorme **vantaggio competitivo**, sostenibile e a lungo periodo: **la bellezza**. L'Italia ha tutte le potenzialità per ospitare un nuovo modello di sviluppo economico basato sul Glocalworking, servendosi

dell'innovazione come strumento per creare opportunità di trasformazione delle città e delle periferie e di tanti piccoli borghi che possono attrarre nuovi residenti da tutto il mondo".

Completa il quadro Giacomo Biraghi, descrivendo un cambiamento storico dove "Le grandi crisi globali hanno messo in discussione i valori attrattivi delle città, fondati su densità e libertà, aprendo così nuovi scenari basati sulla **distribuzione e la collaborazione con i territori**".

Chiude il primo giro Kristian Esser, imprenditore co-fondatore di Menti Locali, la piattaforma di servizi digitali che ha ospitato l'evento: "La decentralizzazione del lavoro ha bisogno di **luoghi nuovi**, digitali, per creare un **moderno senso di comunità**".

La parte finale del webinar presenta una domanda secca per tutti i relatori sugli **interventi necessari** alla realizzazione di questo modello di **società sostenibile ed inclusiva**.

Inizia il giro di risposte Del Nonno sottolineando l'importanza che "Infrastrutture digitali ed equilibrio tra distribuzione di lavoro, di innovazione e di risorse hanno in un ottica di collaborazione per creare un senso di **cittadinanza globale**".

Continua Battistoni affermando quanto sia "Fondamentale **l'accesso alle infrastrutture** come diritto costituzionale, e che la ricchezza del nostro Paese deve essere driver primario non in un contesto di duello tra borghi e città ma al centro di un lavoro sinergico per lo sviluppo delle comunità".

Prosegue Ciorra con la sua *formula* fatta di "**Connessione, volontà e passione**", accentuando il ruolo centrale delle persone, "perché il miglior innovatore è in noi stessi".

Biraghi rafforza quindi il ruolo delle città: "Bisogna recuperare la complementarità tra territori locali ed aree urbane", delineando così il ruolo di regia che le metropoli e le grandi aziende italiane possono avere in quest'ottica di sviluppo.

Attenzione prioritaria viene data da Bottalico alle disuguaglianze tra località, evidenziando l'urgenza di investire in infrastrutture e cultura per un'Italia competitiva attraverso l'ascolto del territorio.

Conclude il workshop Kristian Esser, dichiarando che "In un mondo dinamico e in continuo cambiamento bisogna essere in grado di ripensarsi e di adattarsi per essere sempre vicini alle comunità".

Glocalworking vuole fornire soluzioni concrete, attraverso la creazione di una piattaforma che possa incentivare ed aiutare le piccole località a svilupparsi ed attrarre lavoratori digitali. Un movimento che metta a sistema i vari attori al fine di implementare nel tempo lo schema di sviluppo territoriale. Il cambiamento è possibile, la scelta è nell'abbracciare la complessità trovando soluzioni concrete e progressive verso un modello di società più distribuito ed inclusivo.

